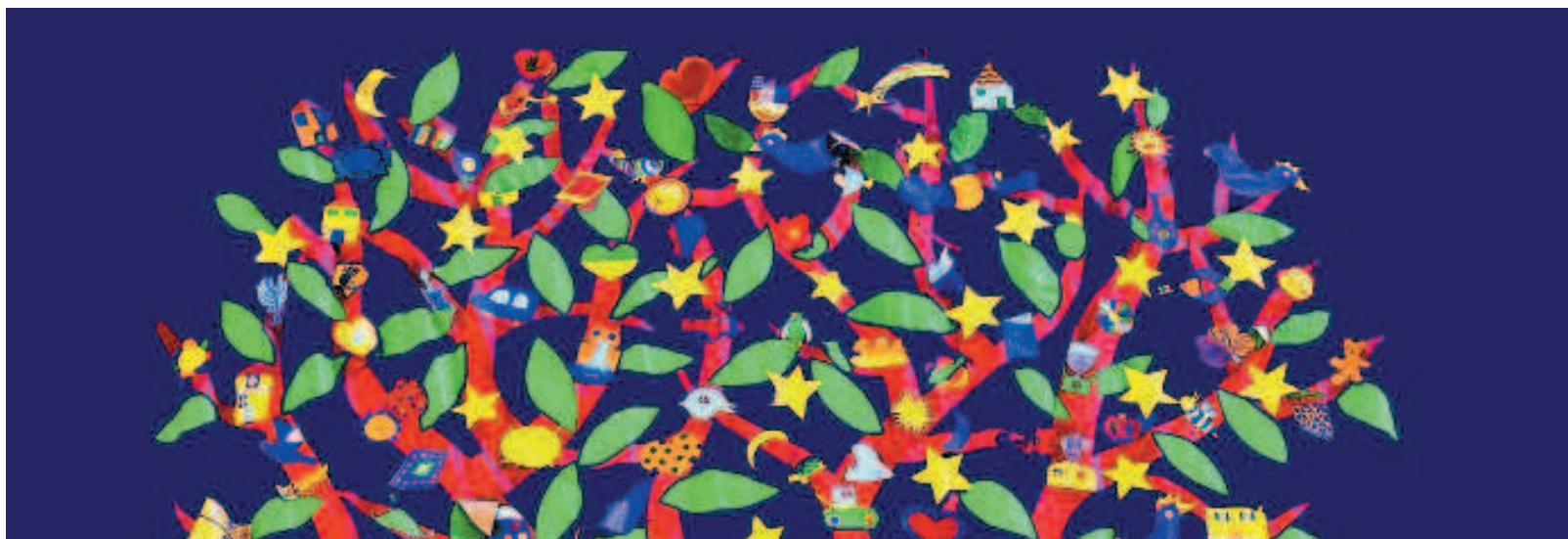


LETTURE AD ALTA VOCE



La cultura che fa crescere Particolare del manifesto di «Minimondi a L'Aquila»

→ **Giornalisti e scrittori** per inaugurare la bibliocasa, prima struttura del progetto «la Piazza»

→ **Volantinaggio** per difendere dalla privatizzazione il parco dell'ex Manicomio di Collemaggio

Una Piazza d'Arti per L'Aquila affollata di libri disegni e bambini

Non c'è nulla di facile a L'Aquila: dall'allaccio della luce per la bibliocasa alla difesa di «casematte», centro sociale nel parco dell'ex manicomio di Collemaggio. Ma da sabato si parte: con letture e Minimondi.

JOLANDA BUFALINI

Non crediate che sia facile, nulla è facile a L'Aquila. La normalità non è facile. La luce, per esempio, nella bibliocasa ancora non c'è. «Non è colpa dell'Enel. - Racconta Nicoletta Bardi - Tutti cercano di dare il meglio, il problema è che qui non valgono le leggi della normalità ma solo l'emergenza». È questo «che ci fa imbestialire, quando le televisioni raccontano il miracolo della ricostruzione». Non è facile ma siamo in dirittura d'arrivo, a L'Aquila, sabato 23 ottobre, parto-

no due iniziative collegate. La prima è l'inaugurazione della bibliocasa, figlia del bibliobus, che si presenta con le «letture ad alta voce nei luoghi significativi della città». L'altro è «L'Aquila fenice», organizzato da Minimondi, il festival di Parma ideato da Silvia Barbagallo che, nella città terremotata, ha iniziato a lavorare già nelle tendopoli e poi, con i bambini delle scuole, per creare il gigantesco albero della vita (ideato da Antonella Abbatiello) che si affaccia sul Corso con i suoi colori e le immagini-ricordo che i bambini hanno voluto rappresentarvi.

La bibliocasa è la prima struttura che si inaugura a piazza d'Arti. La piazza, diciamo la verità, ancora non c'è. Ma c'è l'idea. «E noi speriamo che arrivino i soldi per le panchine e i lampioni perché aspiriamo a creare un luogo gradevole in quella landa desolata», racconta ancora Nicoletta. La Piazza riunisce 18 asso-

ciazioni aquilane, artistiche, sportive, culturali. Sono stati così bravi a superare i possibili conflitti da riuscire in un'impresa che sembrava impossibile, ottenere uno spazio e creare un luogo nel non luogo del terremoto. Il nome finale, «Piazza d'Arti», ne riecheggia un altro, piazza d'Armi, che invece evoca aspre contese: sede della più grande tendopoli, smantellata quando ancora la gente non sapeva dove andare per far sapere al mondo che il «miracolo aquilano» era compiuto, poi, fra le proteste, vi è stata costruita una chiesa provvisoria e la mensa dei Celestini. Ma lì ci andrebbe un parco e forse impianti sportivi, e forse addirittura un teatro e anche, provvisoriamente, il mercato che era a piazza Duomo. Ma siccome nessuno de-

Panchine e lampioni
«Speriamo di trovare i soldi per creare un posto confortevole»

cide, non succede nulla. Invece nella bibliocasa ci sarà, per ora con il gruppo elettrogeno, e con i mobili regalati da una ditta tedesca, una sala per i bambini e un'emeroteca. Con gli allacci arriverà un internet point gratuito, «perché speriamo che arrivino i ragazzi».

Per l'inaugurazione scrittori, giornalisti, teatranti leggeranno ad alta voce: il primo dei luoghi scelti è al Progetto case di Tempèra, uno dei paesini antichi rasi al suolo dal si-

sma. Il secondo appuntamento è alla Casa dello studente, dove sono morti otto ragazzi. Fra i tanti nomi (non li citiamo tutti), Igiaba Scego, Marino Sinibaldi, Francesco Ermani, Vincenzo Cerami.

FENICE

Francesco Ermani, che ha scritto per Laterza *Il disastro*, sarà anche fra gli autori di «Aquila Fenice» insieme a Raffaele Colapietra il 26 ottobre a Casematte, il centro sociale che ha trovato casa (anzi, l'ha costruita in legno) nel parco dell'ex manicomio di Collemaggio. Raffaele Colapietra, storico, ottantenne, è forse il personaggio più popolare di L'Aquila. Da cine-cult l'intervista in *Draquila*, dove racconta come è diventato l'unico abitante del centro storico: «Dieci uomini della Protezione civile che volevano farmi andar via con le buone ma anche con le minacce. Di là la porta, di qua i libri, i gatti, la macchina da scrivere. Forse l'anima santa di mia madre dall'al di là... Sono rimasto».

L'Aquila Fenice nasce dalla collaborazione con il Salone del libro di Torino, Premio Napoli, Fondazione per il libro, Arci e tante altre associazioni e istituzioni locali. Intanto, però, i ragazzi del centro sociale sono alle prese con un volantinaggio: «Casematte non si tocca». C'è il rischio che uno dei pochi (e belli) luoghi di aggregazione venga privatizzato. Asl e cartolarizzazioni è un binomio pericoloso. ♦